

Bisogna poi *sostenere i giovani* a superare il loro malessere, aiutandoli a partecipare attivamente alla trasformazione sociale in atto e a soddisfare in tal modo il loro bisogno di creatività. Per esempio con gli esploratori.

C'è il *problema degli spacciatori*, che vanno colpiti severamente: spetta alla legge e alla giustizia di isolare chiaramente questi reati e punirli come si conviene a speculatori antisociali.

C'è il *problema dei tossicomani* stessi, che sono veri ammalati come gli alcolizzati, alla soluzione del quale possono portare forse un modesto contributo l'informazione e l'educazione sanitaria, ma che va affrontato per quello che è, complesso e delicato problema di igiene mentale e sociale oltre che di specifica terapia medica.

C'è, infine, il *problema sociale della diffusione delle droghe leggere*, il cui prototipo è la marijuana, ma che comprendono innumerevoli sostanze, in gran parte prodotte sinteticamente dall'uomo per gli usi più disparati e di cui è ricco e fecondo il nostro mondo consumistico.

Ora, su quest'ultimo punto non si deve trascurare di considerare l'evoluzione dei rapporti interpersonali, nella famiglia e tra i giovani, che caratterizza la nostra società attuale.

Oggi la famiglia così detta «nucleare» non costituisce più — per lo meno in un grande numero di casi — un «gruppo sociale» strutturato. Il giovane non trova più in famiglia modelli di comportamento e la solidarietà di gruppo, che gli diano sicurezza. Perciò cerca *fuori dalla famiglia*, in gruppi omogenei, quella medesima sicurezza che gli è pur sempre necessaria nel delicato periodo della formazione della sua personalità, e accetta ogni strumento di socializzazione che gli agevoli l'ingresso e la partecipazione al gruppo; dalla foggia del vestire, alle scelte estetiche (si pensi alla musica!), alle scelte comportamentali, di cui la droga è un esempio pregnante (ma la droga in senso lato, che comprende anche le sigarette e l'alcool).

La marijuana costituisce un passo più in là; il rischio sta soprattutto nei possibili passi ulteriori, ai quali essa può aprire la strada specie sotto la pressione degli spacciatori. Passi ulteriori che saranno evitati nella misura in cui sarà evitata la segregazione dei gruppi giovanili e saranno offerte loro maggiori possibilità di vita reale comunitaria.

Anche se le tossicomanie sono vecchie come l'umanità, il *fenomeno dell'abuso di droghe nella nostra gioventù* è senza dubbio tra i più drammatici del momento. Tuttavia resta sintomatico di una società globalmente cambiata i cui squilibri vanno riconosciuti e combattuti, se si vuol sradicare il fenomeno stesso. Ma per affrontare il problema

della droga occorrono nuove strategie. Occorre prima di tutto cercare di conoscere il fenomeno nei suoi aspetti tecnici, psicologici e sociali, senza drammatizzazioni, senza isterismi e senza falsi moralismi: atteggiamenti che molte volte, in realtà, possono nascondere un rifiuto del problema.

Per quanto riguarda i più giovani occorre tenere conto del fatto, oggi scontato, che il drogarsi non è tanto o solo l'atto di un malato o di un debole ma è anche, e in modo preponderante, *«la risposta aggressiva non specifica»* alla marginalizzazione che talora questi giovani subiscono.

Non basta dire che la droga è «il veleno dei veleni», è lo specchio stesso di questa tormentata umanità. Occorre *analizzare le cause* che a essa se mai possono portare: bisogna *cercare di capire* — per combatterla — che in essa confluiscono frustrazioni, alienazioni, sentimenti d'inferiorità e d'ingiustizia, anche ragioni obiettive di smarrimento.

Pertanto non basta denunciare e forse anche recriminare, ma bisogna *cercare assieme i mezzi più efficaci per prevenire*. La medicina sociale, che è essenzial-

mente preventiva, si pone peraltro il problema dell'intervento terapeutico non nella fase di pericolosità, ma molto prima, quando il danno non è ancora consolidato e il soggetto appare ancora recuperabile (anzi, mira anche a prevenire il primo attacco). Ci si rivolge, oltre a coloro che direttamente sono minacciati, a quelli che dovrebbero individuare il pericolo e sventarlo con mezzi a loro disposizione.

Soltanto se gli saremo vicini nel trovare il suo armonioso sviluppo intellettuale ed emotivo, il giovane potrà raggiungere una serena pienezza di vita. *Soltanto se* l'uomo scambia con gli altri questi valori razionali di affetto, in mutua comprensione, essi daranno vitalità al suo presente e una meta al suo futuro.

Questi scritti, anche se frammentari, vorrebbero significare un modesto contributo di concordanza di intenti e un tentativo di solidale collaborazione.

Boris Luban, Locarno

Presidente del Gruppo di lavoro della Svizzera Italiana Azione per la salute.

La droga e i suoi effetti

L'aggressione dell'offerta di droghe trae vantaggio da tutte le circostanze: spia e soddisfa la curiosità e il bisogno di evasione. Quando occorre, si distribuisce gratuitamente; si adescia, si sfrutta l'ignoranza.

Contro l'occasione, contro i tranelli della tentazione, solo l'informazione può contribuire a una difesa efficace. Nel 1972, si è tenuta nel Ticino un'esposizione itinerante sulla droga. È stato distribuito un opuscolo intitolato: «Droga — L'informazione previene l'illusione».

Ritorniamo oggi sull'argomento con una tabella che non pretende di essere una «enciclopedia medica», bensì solo un documento informativo per l'educatore. I problemi connessi con la droga sono mal strutturati, mal delimitati. La mancanza di conoscenze valide, l'informazione insufficiente dei responsabili, la difficile analisi del problema e dei meccanismi diffusi di contaminazione, insufficienza d'informazione attendibili sul mondo della tossicomania, l'ignoranza della psicologia del giovane tossicofilo dai 12 ai 16 anni, compromettono l'efficacia della lotta. Una percentuale sempre più alta di soggetti contaminati è costituita da adolescenti sani, né psicotici né nevrotici, apparentemente «senza problemi», che in condizioni normali non avrebbero dovuto subire questi processi di desocializzazione e di emarginazione.

Tuttavia, non bisogna neppure cedere all'ossessione della tossicomania, vedere tossicomani dappertutto e mettere specialmente in atto interventi traumatizzanti per gli adolescenti. Il consumo casuale di una sigaretta di marijuana da parte di un adolescente non merita che se ne faccia una tragedia. Bastano un ammonimento e un'opportuna informazione. In caso di necessità, si può chiedere consiglio al Servizio medico-psicologico cantonale. Solo il persistere della tossicofilia, le turbe del comportamento, il cedimento dello sforzo scolastico consentiranno eventualmente di valutare correttamente il fenomeno.

La droga mette in gioco, prima di tutto, la libertà dell'individuo: perciò dobbiamo capire questo fenomeno, non disinteressarcene, ma nemmeno drammatizzarlo, e cercare di mantenere aperto il dialogo con i giovani (cfr. tabella a pag. 8).

I dati sopra riportati sono tolti dal volume «La drogue» di Yves Pélicier e Guy Thuillier («Que sais-je?», Presses Universitaires de France); la tabella a pagina 8 è invece trascritta da «Droga — L'informazione previene l'illusione» (Service de la Santé de la jeunesse, Ginevra).

Le illustrazioni a pag. 1, 5, 7, 9, 13, 18 e 19 sono tolte dallo stesso opuscolo.